Anno XXVIII - Fasc. 644 Roma, 16 Settembre 1932 - X (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore:
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

— E —

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 644 (16 Settembre 1932).

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20
(Col premio gratuito e franco: "L'Almanacco degli Agricoltori„ Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

Nuova comunicazione rapida fra Roma e Parigi

Dal 22 maggio, il treno rapido 610 (tutte le classi) è ritardato di 55 minuti alla partenza da Modane, durante il periodo dell'ora d'estate, per permettere lo stabilirsi di una nuova relazione tra Roma e Parigi con vetture dirette di 1ª e 2ª classe.

Partenza da Roma: 21,30; da Pisa: 2,49; da Genova: 5,50; da Torino: 8.40; da Modane: 11,30; Aix-les Bains: 13,34; Culoz: 14,04; Digione: 17,58; arrivo a Parigi: 22.

Vagone-ristorante tra Chambery e Parigi. A Culoz coincidenza su Lione e Ginevra.

Accelerazione del rapido Parigi-Roma

Dalla medesima data il Rapido di 1ª e 2ª classe (con W. L. di 1ª e 2ª classe) Parigi-Roma (via Macon-Modane) è ritardato da Parigi di 1,45 ed eccelerato di altrettanto. Durante la stagione estiva questo treno rimpiazza quello del wagons-lits Rome-Express.

Partenza da Parigi: ore 17,45; da Digione: 21,16; Macon: 22,53; Aix-les Bains: 1,14; Chambery: 1,33; Modane: 3,30; Torino: 10,18; Genova: 10,18; Pisa: 13,26. Arrivo a Roma: 17,55.

Vagone-ristorante fra Parigi-Macon e Genova-Roma.

Accelerazione dei treni rapidi fra Ventimiglia-Parigi

Il rapido n. 6 (W. L. 1ª e 2ª classe; letti-salone; couchettes; 1ª classe) ritarda la sua partenza da Ventimiglia di un'ora alle 14,15, ed accelerato di altrettanto durante il percorso arriva a Parigi egualmente alle 8,23. In correlazione il rapido N. 24 (ogni classe) ritarda la sua partenza da Ventimiglia di 55 minuti, partendo alle 14,30, arrivando a Parigi alle 8,55, con 30 minuti di anticipazione sul precedente orario.

ANNO XXVIII — Roma, 16 Settembre 1932 - X — FASCICOLO 644

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

BATTAGLIA VINTA!...

La prima e la più notevole delle grandi battaglie agricole — quella del Grano — può ritenersi ormai più che virtualmente vinta. Ciò che parve a molti una specie di sogno chimerico sette anni addietro, quando il Duce lungimirante la volle bandita, è pressochè una realtà concreta e controllata dalle statistiche ufficiali.

Il quintale di grano per ettaro che Benito Mussolini, nella prima memoranda giornata delle premiazioni, chiedeva agli Agricoltori è stato concesso e, per molte regioni, largamente sorpassato.

La produzione complessiva di questo 1932 è la più alta che si sia mai raggiunta nel Regno d'Italia. Malgrado le perversità della stagione e la non ancora completa seminagione, lavorazione e raccolta razionale, abbiamo avuto oltre settantadue milioni di quintali di grano trebbiato. Così riferisce nel suo recente fascicolo il «Bollettino di Statistica Agraria», pubblicazione ufficiale ben nota per la sua prudenza di pronostici e di calcoli. Il che vuol dire che — a statistica ufficiale definitiva compiuta — i 72 milioni e 300 mila quintali registrati dal suddetto Bollettino possono anche arrivare ai 72 milioni e mezzo.

La cifra ufficiale definitiva ce la fornirà il Capo del Governo nella prossima trionfale *ottobrata del Grano*, che Egli, come tutti gli anni, presiederà e celebrerà con la premiazione solenne dei vincitori della grande battaglia.

Ma non è soltanto pel rilievo globale che i granicultori d'Italia meritano di essere posti all'ordine del giorno della Nazione, ma pur anco per la media intensiva del raccolto per ogni ettara di terreno. Abbiamo avuto, cioè, fra il sessennio precedente la battaglia del grano ed il sessennio in cui questa si è andata svolgendo, un confortevolissimo aumento, che supera fortemente la proporzione fra la superficie coltivata prima e quella coltivata durante la Battaglia.

A questo brillante risultato della molto maggiore produzione fa, passo passo, riscontro una graduale decrescenza nelle importazioni granarie dall'Estero. Il che vuol dire che, mentre, da un lato, l'Italia va avvicinandosi a grandi giornate al superbo ideale Mussoliniano di dare al popolo tutto il pane che gli occorre, dall'altro sono centinaia e centinaia di milioni oro che più non emigrano oltre frontiere, con eloquente vantaggio del tesoro e dell'economia nazionale.

Questo sia detto anzitutto a nostro orgoglio ed a plauso sia al Governo sia agli Agricoltori, eppoi un po' anche a logica e doverosa confutazione per i non pochi pessimisti denigratori, sopratutto d'oltre Frejus, che, con tenacia malvagia e degna certo di miglior causa, vanno da tempo svalutando le finalità della battaglia del grano e predicando che tutto è inutile contro le ostilità della natura.

Ma si può chiedere a questi Signori di quanto si sarebbe ancora ridotto il nostro prodotto complessivo, se Governo e Agricoltori non si fossero meravigliosamente alleati ed attrezzati appunto per fronteggiare i tanti malanni con cui la natura, talvolta ingrata e crudele, compensa le sudate e razionali fatiche del braccio umano?

Ma avanti adunque! E già colle prossime semine iniziamo il nuovo anno granario con assoluta fiducia che esso, non solo manterrà la posizione conseguita, ma la migliorerà ancora per la definitiva immancabile vittoria.

E sopratutto ricordiamoci che la base di tutto — dopo le buone scelte semine ed il lavoro — sono le concimazioni, le quali, *a costo di qualunque costo*, non solo non vanno rallentate, ma vanno sicuramente e notevolmente aumentate; esse debbono essere congrue e complete per vincere anche la ruggine che in questa stagione apportò danni non indifferenti.

* * *

Frattanto ci compiacciamo per l'intensa propaganda promossa dal Comitato permanente del grano e organizzata dal *Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni chimiche*, costituitosi in seno al Sindacato tecnici agricoli, con la collaborazione delle Cattedre degli Organi sindacali dell'agricoltura, della stampa agricola, e coll'interessamento delle autorità.

Circa 2000 riunioni di propaganda furono tenute dovunque con grande affluenza di rurali in questa quindicina.

Seguiranno altrettante ogni domenica fino alla semina del grano. Molte Commissioni provinciali granarie hanno affisso manifesti e distribuito fra gli agricoltori opuscoli e foglietti diversi contenenti buone norme colturali ed elementi dimostrativi del costante rendimento economico delle abbondanti ed equilibrate concimazioni.

Da tutte le provincie si segnala che l'azione per la propaganda delle concimazioni chimiche incontra dovunque larghi consensi così che anche sotto questo rispetto la nuova campagna granaria s'inizia sotto i migliori auspici.

Corio Canavese (Torino).

C. A. CORTINA.

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

Credito Agrario

Notevole impirtanza assumono oggi i servizi e le spese relative al credito agrario, che recentemente hanno ricevuto forme e sviluppi nuovi, resi necessari dalle attuali condizioni economiche degli agricoltori.

Le due forme di credito agrario, di miglioramento e di esercizio, sono ormai penetrate nelle nostre campagne, e gli agricoltori che ne hanno perfettamente compresa la funzione non sanno e non possono distaccarsene.

Le critiche che alla vigente legge sul credito agrario sono state mosse da economisti, tecnici agricoli e, sopratutto, da autentici agricoltori, dimostrano l'importanza di questo Istituto e il desiderio, che è in tutti, di rendere il credito agrario più aderente alle necessità dell'agricoltura, che compendiano in una maggior snellezza dei servizi ed in un minor costo del danaro.

E' tutta l'agricoltura italiana che deve essere finanziata con metodo, con cura, con costante premura; ed a questa esigenza, che va al di là anche degli interessi privati per assurgere a problema nazionale, perchè è ragione di vita delle aziende, bisogna provvedere con sicurezza e sollecitudine.

Il Ministero, che attentamente vigila sulle sorti dell'agricoltura e accoglie, nei limiti del possibile, le proposte dei competenti e le giuste aspirazioni degli agricoltori, non tralascia di studiare questa importante materia e saprà certamente corrispondere alle aspettative di tutti coloro — istituti di credio e agricoltori — che attendono un perfezionamento dell'attuale ordinamento del credito agrario.

Credito agrario di miglioramento. — Tanto il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, quanto gli Istituti speciali e gli altri Enti autorizzati ad esercitare il credito agrario di miglioramento indicati all'articolo 14 del Regio decreto 29 luglio 7927, hanno seguitato a svolgere con encomiabile efficacia questo importante servizio integrativo della bonifica integrale, il cui ritmo è però alquanto rallentato in conseguenza delle mutate condizioni economiche delle aziende, che rendono talvolta perplessi gli agricoltori sulla convenienza economica delle migliorie da eseguire.

Le vicende economiche degli ultimi due anni hanno reclamato una nuova ed urgente azione assistenziale del Governo a favore degli agricoltori, che, ubbidienti, all'appello di valorizzare i loro terreni nell'interesse dell'economia della Nazione, si sono improvvisamente trovati in difficili condizioni per il forte deprezzamento dei prodotti agricoli, per la difficoltà degli smerci, e, conseguentemente, per la forte contrazione dei redditi agrari.

I bilanci preventivi posti a fondamento dell'attività delle aziende agrarie, cioè il calcolo delle rendite lorde ritenute bastevoli a coprire le spese e le rate dei debiti contratti per il miglioramento agrario dei fondi, sono stati scossi dalla riduzione delle entrate; hanno reso difficile e, a volte, impossibile il pagamento dei debiti, e hanno posto il problema della necessità dell'intervento dello Stato per aiutare le aziende pericolanti e in genere gli agricoltori che avevano contratto debiti per il miglioramento e per l'esercizio dei loro fondi: per aiutare coloro che, agricoltori nel senso più vero della parola, avevano con dolorosa esperienza, senza sussidi e senza premi, additato agli altri il cammino da seguire per il perfezionamento della nostra agricoltura.

Per queste ragioni il Governo fascista, è venuto incontro alle necessità degli agricoltori, prima col Regio decreto legge 24 luglio 1930, concedendo un contributo (tutt'ora in bilancio al capitolo 84 per lire 2,500,000) per l'estinzione e trasformazione di passività agrarie onerose, permettendo agli agricoltori stessi di sostenere l'onere dei mutui con una quota annuale di ammortamento non superiore al 7.50 per cento, comprensiva dell'interesse e degli accessori; più recentemente con il Regio decreto-legge 15 maggio 1931, che con l'articolo 4 ammette gli agricoltori particolarmente benemeriti a fruire di uno speciale contributo nel pagamento dei debiti contratti per le loro aziende, fino alla percentuale massima del 3.50 per cento e cumulabile con gli altri benefici eventualmente previsti da leggi speciali.

L'uno e l'altro decreto prevedono la corresponsione dello speciale contributo per 25 anni.

Il contributo per i benemeriti (a seguito degli aumenti di stanziamento richiesti dal grande numero di domande ed approvati coi Regi decreti-legge 12 giugno 1931, e 24 settembre 1931), importa una spesae annuale di lire 12.500.000 la quale è iscritta in bilancio al capitolo 86.

Detto fondo, che per l'esercizio 1931-32 è stato aumentato di 20.000.000 lire, ha dovuto servire per la sistemazione d'importantissime aziende agrarie, pioniere della bonifica integrale e del miglioramento tecnico dei terreni, la cui importanza non si limita alla pura tecnica agricola, ma investiva problemi di carattere demografico e politico-sociale.

Purtroppo, nonostante le suddette importantissime provvidenze governative, molte sono ancora le aziende agricole meritevoli, che non possono reggersi senza l'aiuto dello Stato, nel pagamnto degli interessi sui mutui contratti in conseguenza di migliorie apportate ai fondi.

Per quanto i decreti suddetti abbiano avuto larga diffusione nella stampa, vi sono ancora aziende bisognose rimaste escluse, perchè venute a conoscenza troppo tardi delle disposizioni di legge pubblicate in loro favore. Altre già ammesse al contributo non ne hanno potuto usufruire, perchè gli Istituti di credito non hanno riconosciuto negli immobili offerti in ipoteca sufficiente garanzia per la concessione del mutuo.

Si rileva pertanto la necessità di nuovi stanziamenti affinchè altri agricoltori sianò ammessi a fruire dei benefici di cui sopra, e si esprime la certezza che gli Istituti di credito chiamat a concedere i mutui vorranno tener conto, nella determinazione della somma concedibile, anche della maggior garanzia costituita dal contributo erogato dallo Stato. A tal uopo dovrebbero concedersi apposite autorizzazioni agli Istituti di credit fondiario i quali, per legge, devono prescindere nella concessione del mutuo, da queste speciali valutazioni.

* * *

Altri stanziamenti di bilancio, che riflettono il credito fondiario e di miglioramento, sono i seguenti:

al capitolo 82: lire 333.031 con aumento di lire 136.237, per quote d'interesse a carico dello Stato da corrispondersi alla Cassa depositi e prestiti od all'Istituto di credito agrario per la Sardegna per mutui agrari, fondiari e speciali, di cui agli arcticoli 87, 88 e 90 del testo unico 9 aprile 1922, sul credito agrario, modificato dal Regio decreto 3 gennaio 1931,

al capitolo 83: lire 779.843, per concorso dello Stato negli interessi e nell'ammortamento dei mutui concessi dall'Istituto Vittorio Emanuele III per il credito agrario del Banco di Napoli) ai sensi dell'articolo 17 della legge 25 giugno 1906, arti-

colo 13 della legge 21 luglio 1911, e articolo unico del Regio decreto 22 aprile 1923, (spesa ripartita, 27° delle 30 rate),

al capitolo 87: contributo straordinario di lire 1.900.000 a favore del Consorzio d'irrigazione della Valtidone (art. 5 del Regio decreto-legge 19 febbraio 1931).

Tale cifra rappresenta la 2ª delle 30 rate che lo Stato ha stabilito di erogare per sanare e sistemare la situazione di una impresa irrigua, che rappresenta l'esempio caratteristico di una iniziativa, lodevole nel fine, ma condotta in maniera inadeguata alle finalità da raggiungere.

Ricordiamo in proposito che la relazione presentata alla Giunta del bilancio per la conversione in legge del provvedimento speciale tenne opportunamente a mettere in luce tutte le manchevolezze dell'impresa, allo scopo che ciò restasse esempio ammonitore per l'avvenire.

Infine al capitolo 78 sono stanziate lire 30.000.000 con un aumnto di lire 500.000 rispetto al bilancio 1931-32, per concorso dello Stato in misura del 3,50 per cento nelle somme iniziali concesse al mutuo ipotecario agli invalidi di guerra rurali, per l'acquisto di fondi rustici ai sensi del Regio decreto 19 giugno 1924, 11 settembre 1925, e 1° luglio 1926.

Credito agrario di esercizio. — Gli Istituti regionali di credito agrario e gli altri Enti appositamente autorizzati hanno usufruito largamente di questa speciale branca del credito agrario per concedere agli agricoltori prestiti di conduzione e per acquisto di bestiame, garantendosi col privilegio legale e con quello speciale.

Non si deve però nascondere, che l'applicazione della legge sul credito agrario, per quanto riguarda il credito di esercizio, è assai difficile, perchè presenta qualche ambiguità e crea incertezza agli Istituti e malcontento fra gli agricoltori. E' qui specialmente che devono convergere gli sforzi del Ministero per rendere sempre più semplici le operazioni e più sicure le garanzie dei privilegi.

Gli Istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario dovranno, d'altra parte, migliorare sempre più la loro attrezzatura tecnca, in modo da poter con rapidità e precisione valutare i bisogni delle singole aziende, e l'entità delle garanzie offerte.

Sono oggetto di preoccupazione e di disappunto per l'agricoltore le forti spese che sono relative alle operazioni di credito agrario assistite da privilegio convenzionale, ed il tasso esorbitante praticato in alcune regioni (dall'8 all'8,50 per cento) da tutti gli istituti autorizzati, mentre in altre regioni si praticano tassi notevolmente più bassi (5-5,50 per ceno).

Le forti spese delle operazioni sono dovute principalmente alla cancellazione del privilegio convenzionale che è sottoposto alla tassa normale (mentre l'iscrizione è ridotta alla tassa fissa di lire 10); per cui riuscirebbe assai opportuna una disposizione che consentisse tale cancellazione senza aggravio alcuno di spese.

Giova anche ripetere quanto sia opportuno che gli Istituti di credito agrario finanzino il più largamente possibile i Consorzi agrari, con sconto di portafoglio agrario. Soltanto attraverso queste istituzioni cooperative potrà aversi la certezza che il danaro richiesto dall'agricoltore andrà alla terra sotto forma di concimi, anticrittogamici, macchine, ecc.

A questo riguardo si afferma ogni anno sempre più la necessità, da parte degli Istituti speciali di credito agrario, di poter scontare presso la Banca d'Italia il proprio portafoglio agrario ad un tasso inferiore a quello ufficiale.

Sarà così possibile far pervenire il denaro all'agricoltore ad un saggio relativamente mite e consentirgli in questo modo di prodigare alla terra i mezzi necessari per raggiungere le più elevate produzioni.

I provvedimenti per alleviare le sorti degli agricoltori bisognosi e benemeriti, non potevano prescindere dall'intervento dello Stato, anche nel campo del credito agrario di esercizio. Il Rgio decreto-legge 15 maggio 1931, reca appunto speciali provvidenze in materia, autorizzando gli Istituti di credito agrario a concedere la ratizzazione, fino a cinque anni, dei debiti contratti dagli agricoltori per l'esercizio dell'azienda agraria, e consentendo il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi relativi, fino alla misura massima del 3,15 per cento sul debito complessivo risultante al principio di ogni anno del periodo di ratizzazione.

Nella provincia di Ferrara, in considerazione di una speciale situazione agricola-economica, che risente particolarmente della crisi, i benefici della ratizzazione sono stati estesi alle operazioni di credito ordinario contratte, per la conduzione dei fondi, anche presso Enti ed Istituti diversi da quelli speciali o autorizzati ad esercitare il credito agrario.

Dott. JULO FORNACIARI
Deputato al Parlamento.

LA BATTAGLIA DEL GRANO

I nuovi criteri per l'assegnazione dei premi

Al Ministero dell'Agricoltura pervengono in questi giorni le relazioni delle Commissioni provinciali granarie sulle risultanze del nono Concorso indetto dal Capo del Governo per la Battaglia del grano.

Per il 10 settembre, termine massimo fissato per l'invio delle relazioni, tutte le Commissioni provinciali dovevano far pervenire i dati e le notizie di loro competenza di modo che si conosceranno i vincitori delle singole gare provinciali e tutti i dati tecnici necessari perchè la Commissione giudicatrice Centrale possa iniziare il suo lavoro per determinare il vincitore del concorso nazionale.

Le Commissioni provinciali, dopo gli accertamenti accurati sull'esito del raccolto nelle rispettive provincie, hanno il compito di segnalare il primo classificato per ciascuna delle tre categorie comprese nel concorso, tenendo conto dei criteri che presiedono per la prima volta quest'anno alla assegnazione dei premi e cioè: la suddivisione dei premi stessi in tre gruppi così distinti: un gruppo nel quale si tiene conto della produzione assoluta: un altro che si riferisce alla produzione relativa; e il terzo che tiene conto sia della produzione assoluta che di quella relativa.

Con questi nuovi criteri consigliati dalla esperienza dei precedenti anni, si contemperano tutto gli elementi in modo che la assegnazione dei premi risponderà ancor meglio ai più scrupolosi criterii di equità ed esattezza.

Mentre al Ministero ferve il lavoro per la determinazione del vincitore del nono concorso, già in armonia alle direttive stabilite, dal Comitato Permanente del grano, è stato apprestato il programma di attività della nuova campagna per la quale è stato indetto il decimo Concorso.

Il programma di attività per la prossima campagna comprende inoltre incoraggiamenti varii per l'acquisto di macchine e il loro impiego in località particolarmente disagiate, nonchè una intensa propaganda per i concimi e per l'uso di sementi delle razze precoci di frumento le quali hanno già dato così efficaci risultati indicando chiaramente quale è la via da seguire.

A proposito dei prezzi del grano per i quali tanto fattiva e pronta è stata l'opera del Governo, si ha notizia che i prezzi stessi restano soddisfacenti per le qualità normali ed ottime. Su questo confortante andamento dei prezzi hanno influito efficacemente oltre i provvedimenti per l'impiego obbligatorio di una percentuale di macinazione di grano nazionale, anche gli ammassi di grano sviluppatisi per la pronta azione del credito agrario che ha consentito agli agricoltori di fronteggiare la situazione.

Ritorno alla Terra

Manlio Pompei, in un articolo pubblicato sull'*Avena* del 13 agosto, non vorrebbe, ed ha ragione, che il problema del ritorno alla terra diventasse un tema di eleganti dissertazioni letterarie periodicamente ricorrenti; ma che si discuta seriamente ed austeramente, come quello che ha bisogno di una soluzione pronta e precisa.

Egli dice che bisogna mantenere sulla terra, aderenti alla terra, innamorati della terra, i lavoratori di essa. Qui io sono (quantunque io possa essere tacciato di aver tentato una discussione letteraria sul tema) perfettamente d'accordo col signor Manlio Pompei; ma non capisco, perchè con un senso che se non può dirsi d'indisciplinatezza, dimostra, però, un certo che d'inconcezione fascista, l'articolista che confessa il suo nobile amore alla terra, per il trionfo della sua idea, cita un po' male a proposito Umberto Notari che attribuisce ad « anchilosi mentale » (espressione etimologicamente infelice) il lento ma progressivo allontanamento di cospicue forze umane dalla terra e fa un contrasto con le parole che S. E. Arturo Marescalchi è andato pronunziando un po' in quà, un po' in là, per una quanto mai nobile ed aristocratica propaganda a favore dell'agricoltura.

Perchè? (domando io.) Perchè soffermarsi a sofisticare sulle parole, quando è necessario considerare il quasi apostolato del valoroso e competentissimo seducente conferenziere?

Il problema della terra non può esser sciolto con criteri antiquati; non si deve cercare la soluzione con una come che sia riformazione di gleba; ma, mentre è pure necessità del momento favorire un po' il frazionamento della proprietà rurale in certi punti ove condizioni speciali lo richiedono; la mira lontana, ma precisa dev'essere quella della grande agricoltura, se così mi è dato dire per spiegarmi, per rendere il mio concetto.

Oggi il progredire della meccanica agricola, la celerità dei mezzi di trasporto delle derrate, la facilità degli scambi internazionali mal si accordano con la ristrettività dei campicelli e sono necessarie le vaste tenute con l'impiego delle macchine che facilitano il lavoro e moltiplicano la produzione.

E, se alle vaste tenute, alle grandi fattorie non è possibile arrivare da un giorno all'altro, si deve tendere alla formazione dei consorzi.

Ma a me pare che sarà questo quello cui mirano l'opera rigeneratrice ed i discorsi eleganti del sottosegretario di Stato.

Scaturisce da questo, a me pare chiaro, quello che si dovrebbe intendere per ritorno alla terra della gente agricola; perchè questa gente si è allontanata dalle campagne per entrare nelle officine per un grande malinteso dell'economia nazionale in un periodo, nel quale si corrispondevano paghe troppo alte all'operaio di certe industrie che hanno finito per aver prodotto pletoricamente... cose, se non inutili, troppo costose e di non facile smercio, che hanno originato in gran parte quello che oggi si chiama crisi.

Ma, se si ponesse, mente e cuore all'agricoltura e si frenassero certe industrie, se, in altri termini, si proporzionasero alla produzione agricola, le produzioni industriali, si riporterebbero alla terra molti soldati che l'hanno disertata.

SILVIO FROJO.

La difesa della viticultura e la prossima vendemmia

Il nostro antico e valoroso collaboratore, Sac. Dott. Alessandro Cantono, che avemmo, anni addietro, pure apprezzato collega nella redazione del giornale cattolico torinese Il Momento, *e che abbiamo risalutato con piacere in questi giorni in Piemonte, ci manda questo articolo che la Rivista Agricola, accoglie assai volentieri:*

La vendemmia è prossima e si presenta promettente ed abbondante; essa riaffaccia il problema della viticultura nazionale che, per diversi motiva, versa, insieme alla enologia in non piccolo disagio.

Il Governo italiano è tempestivamente intervenuto per una conveniente difesa economica mettendosi dal punto di vista della necessità di favorire il miglioramento delle qualità del vino e di disciplinare la viticoltura nelle zone in cui la convenienza economica la dissuade. Non è un programma a modesta portata, ma un programma che, insieme a qualche provvidenza di carattere immediato, involge una paziente e vasta azione. La difesa economica prima e fondamentale devono svolgerla gli interessati,i viticultori, le loro associazioni. Esistono dei Consorzi di viticultori ai quali vengono ora assegnate delle funzoni specifiche mediante la costituzione di organismi economici. A questi tocca provvedere per migliorare la qualità del vino, per esitare le uve da mensa, per immagazzinare i prodotti, per valorizzare maggiormente i vini deboli e guasti ed i sottoprodotti della vinificazione.

Sono questi i bisogni immanenti della nostra viticoltura. Occorre prima di tutto migliorare il prodotto, fare del vino buono, eccellente, gradito al consumatore, diffondere sempre più la preparazione di vini tipici pregevoli. E' vero che il consumo del vino, per diverse ragioni, è diminuito in questi anni ma il viticultore può contare su un consumo moderato e discreto. La maggioranza del pubblico non rinunzia al vino; ne riduce semplicemente e contiene la richiesta entro più modesti limiti.

La diminuzione del consumo suggerisce la diffusione delle uve da tavola che sono così raccomandate dall'igiene, perchè formano un ottimo nutrimento e riescono gradite e ricercate. Troppo scarsa è la produzione attuale di queste uve, mentre se ne potrebbe vendere una maggiore quantità.

Le vendemmie scarse si alternano colle vendemmie abbondanti; quando i tralci delle viti dei nostri colli sono carichi di uva, allora il viticultor ha delle difficoltà per procurare il posto a tanta grazia di Dio, i prezzi scendono basso, perchè si cerca di vendere subito per ricavare quanto occorre per le proprie immediate necessità economiche. Le offerte affrettate, disordinate, eccessive rovinano i prezzi e non sono convenienti al produttore.

Per ovviare a tale inconveniente riguardo ai bozzoli, al grano, si sono creati degli essiccatoi e si diffondono i silos. La stessa provvidenza occorre per l'uva ed il vino se non si vuole che i prezzi scendano al punto da non compensare le fatiche e le spese del viticultore.

Gli organismi economici dovranno perciò occuparsi di ciò e pensare ai mezzi per immagazzinare il prodotto.

Essi hanno pure un còmpito importante riguardo al credito in modo che i viticultori lo possano trovare a condizioni convenienti. La vite si è piantata largamente, i vigneti sono cresciuti di numero e talvolta la cultura si è estesa dove non c'è alcuna convenienza economica.

Questo è uno dei guai maggiori ed una delle cause dirette della crisi; come si può riparare ad una tale situazione? Lo sviluppo della crisi agirà direttamente; il Governo, dunque, è intervenuto con una misura indiretta che serve a disciplinare

o, per lo meno, a non incrementare la viticultura nelle zone dove sarebbe meglio che venisse sostituita da altre culture più adatte. Il grado minimo alcoolico per il vino offerto al consumatore fu elevato da nove a dieci per i vini rossi e da otto a nove per i bianchi. E' una disposizione molto lodevole per lo scopo a cui si ispira. Le odierne provvidenze mirano a procurare qualche sollievo alla viticoltura che rappresenta una somma cospicua di interessi ed avviarla verso un migliore avvenire.

A. CANTONO.

Il sostegno della vite

Se mettiamo sul tappeto la questione che riguarda il sostegno della vite, a prima vista, pare che essa non abbia alcun merito di essere presa in considerazione, ma attentamente esaminandola se ne rileva una certa importanza ed interesse. Difatti, se noi attraversiamo le campagne dell'Alta e Media Italia, constatiamo che in parecchie di esse il sostegno della vite è quell'albero chiamato Olmo, il quale da qualche anno purtroppo va deperendo. Gli agricoltori allarmati da una tale moria cercano di correre ai ripari, studiando con quali piante convenga sostituire l'olmo che se ne va, e se è proprio il caso di dare un sostegno vivo alla vite — che senza dubbio presta un buon servizio pur dovendosi riconoscere che il sostegno vivo assorbe una parte degli alimenti dovuti alla vite, occupa un certo spazio di terreno e dà ombra in non poca misura.

Tanto più impressionanti tali inconvenienti ci si manifestano percorrendo anche una piccola parte dell'Emilia, in cui è evidente l'alta percentuale di mortalità degli olmi sostenenti le viti in causa di un terribile fungo.

Ci fa temere che, se tale infestazione continua, fra non molti anni non avremo più esemplari viventi in Italia di olmo campestre e sue varietà. Quindi si affacciano allo studio due domande: E' meglio il sostegno vivo per la vite, oppure il sostegno morto?

Il vivo, come già si disse, assorbe di continuo una parte degli alimenti spettanti alla vite, fa ombra, disturba colle proprie radici quelle della vite e danneggia quante altre erbe gli stanno attorno, ma in compenso dà ramaglia e legna da fuoco e da lavoro, e per di più dà la foglia che è ottima come foraggio del bestiame — come risulta da analisi e da lunga pratica, di valore nutritivo e di grande importanza per mescolanze. Se sia poi maggiore il danno o il vantaggio dell'olmo a sostegno della vite, non si presenta facile la risposta, perchè nulla di assoluto si può dire in agricoltura e tanto sulla questione in parola i cui termini risentono moltissimo delle condizioni locali, della fertilità del terreno, dell'intensificazione agraria e via dicendo. In massima, si può asserire che l'importanza del prato pensile — cosidetta la alberatura che si può sfogliare per fornire alimento al bestiame — scema col progresso della zootecnica e col diffondersi dell'irrigazione. E precisamente nell'Emilia vera e propria, l'irrigazione ha avuto un forte impulso con la utilizzazione delle acque del sottosuolo e con le grandiose derivazioni dal Po. Dato questo vantaggio d'irrigazione, quale importanza può avere la foglia di alcune migliaia di olmi in confronto a migliaia di Ettari di terreno a prato o a erba? Considerata la potatura annuale di un olmo si potrà ricavare kg. 60-80 di ramaglia e kg. 50-60 di foglia, mentrechè un ettaro a erbaio — nella intera stagione — può fornire centinaia e centinaia di quintali di sostanze verdi di grande vantaggio ed economia della stalla.

Se prendamo in esame il palo o altro sostegno morto di legno o canna — a servizio della vite — e facciamo un confronto col sostegno vivo, rileviamo che questo richiede molto tempo, molto lavoro e ingenti spese. Invece, adottando il moderno sistema della palatura di cemento armato e di fili metallici, abbiamo un'opera subito pronta ai bisogni della vite, ben fatta, duratura e resa immune da attacchi di malattie e da parassiti animali. Un tale sistema di sostegno tanto bene si presta e di nulla abbisogna per sè stesso. Costa in realtà una non indifferente spesa per l'impianto, ma ha una lunghissima durata. E già vediamo in certe località di pianura e specialmente nel basso Bolognese, esempi di grandiosi filari di viti sostenuti da pali di cemento e di fili di ferro, invece del sostegno vivo o del sostegno morto con legno o con cannuncce.

La pratica e l'esperienza ben dimostrano che invece del sostegno vivo alla vite, per ritrarne legna e foglia, molto meglio sarebbe assegnare un appezzamento di terreno su cui altro non si coltivi; ma dove si coltiva la cerealicoltura, patate od altro necessita che le radici e l'ombra degli alberi non abbiano a disturbare.

Ma dopo tutto, abbiamo per amore disincerità e praticità, che, nonostante i nostri consigli, per un impianto di palatura di cemento armato e di fili metallici, una grande maggioranza dei viticoltori continuerà col vecchio sistema di unire la vite ad un albero vivo, possibilmente vigoroso. Se non sarà più l'olmo (facilmente deperibile) si domanderanno con quale pianta lo si possa sostituire. La risposta sarà data in questi termini: seguite e praticate gli ammaestramenti della tecnica moderna e farete il vostro interesse e quello dell'Economia Nazionale.

A. SANTI.

Per la restaurazione della fertilità dei terreni d'Italia

Il Comitato Nazionale per l'incremento delle concimazioni sorto per iniziativa del Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli, pubblica — dedicandolo ad agricoltori e a tecnici agricoli uno studio, ricco di dati tecnici e sperimentali sulla concimazione; pone in evidenza gli accorgimenti e i perfezionamenti di cu la concimazione è suscettibile; i danni di uno spargimento inadatto o adeguato di fertilizzanti; le inevitabili conseguenze che recherebbe — se persistesse — l'attuale sensibile diminuzione nell'uso dei concimi conseguente alle difficoltà del momento, e a una visione ristretta, unilaterale, falsa del vero interesse dell'economia agricola e dell'agricoltore singolo.

Il problema più urgente è questo — scrive l'on. Anselmi nella prefazione — riprendere le posizioni perdute e, possibilmente, superarle.

Le ragioni della lamentata contrazione nel consumo dei concimi sono scarsamente persuasive. Credere che i larghi prodotti possano piovere dal cielo è illusorio e dannoso.

Bisogna tener presente che ogni coltivazione è un'alea che la tecnica rende meno incerta o di più sicuro rendimento. Quest'alea ha infinite gradazioni, in rapporto al metodo, alla attitudine, alla competenza e alla volontà dell'agricoltore. La tecnica è in grado di ridurla al minimo, anche se talvolta l'andamento può lasciare dubbiosi coloro che hanno fiducia debole e infeconda.

Qualche risultato contradditorio non può essere opposto ad una enorme maggioranza di casi positivi. Fino a che non si troverà qualche altra teoria e qualche altro mezzo per esaltare la produzione delle nostre terre, la concimazione non solo resta una pratica utilissima ma necessaria.

Ecco perchè il Sindacato Nazionale Fascista dei Tecnici Agricoli ha voluto occuparsi anche di questo importante problema provvedendo alla costituzione di un Comitato Nazionale per l'incremento delle concimazioni chimiche in Italia.

Intensifichiamo le concimazioni

Nella riunione del 8 giugno sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo il Comitato Permanente del Grano, « prendendo in esame le direttive di massima per l'attività delle Commissioni Provinciali di propaganda granaria e delle Cattedre Amb. di Agricoltura nella campagna 1932-33, nonchè le direttive per l'attività sperimentale di intensificazione della cerealicoltura, ha riaffermato la necessità di svolgere un'attiva propaganda per un rapido ritorno ad un più largo impiego delle concimazioni, allo scopo di evitare che la discontinuità nelle concimazioni e la sproporzione degli elementi fertilizzati somministrati al terreno assottiglino le riserve di fertilità che sono indispensabili per mantenere e migliorare il rendimento di ogni coltura ».

« Il Capo del Governo ha rilevato l'importanza di questa decisione riconoscendone la grande portata pratica e l'assoluta necessità ».

L'Agricoltura, come tutte le attività produttive, è dominata da un trinomio: capitale, tecnica e lavoro, mentre la coltivazione delle singole piante poggia sull'altro: lavorazione, concimazione e semente.

Se « la tecnica agraria moderna, capace di miracolo » ha dato largo impulso alle sementi elette, particolarmente alle precoci, alle macchine agrarie, dal rombante e pulsante trattore al modesto erpice snodato, per la fertilizzazione elevata del terreno, non ha potuto accrescere maggiormente l'impiego dei concimi chimici in questo ultimo triennio della Battaglia del Grano. Anzi, per un riflesso della crisi, che attanaglia l'economia del mondo, è rimasta umiliata nell'obbedire al comandamento del Duce di « dare la massima fecondità ad ogni zolla di terra ».

Dai 16 milioni di quintali, consumati annualmente dal 1926 al 1929 siamo discesi a 9 milioni di quintali per i concimi fosfatici, mentre il consumo degli azotati si mantiene da qualche anno su 3 milioni e i potassici su una cifra assai minore. Nell'Italia Centrale l'impiego dei fosfatici si è nel triennio ridotto del 40 per cento, quello degli azotati del 17 per cento, quello de potassici, scarsissimo, è disceso al nulla.

La causa preminente, come ho accennato, è senza dubbio il disagio della nostra agricoltura che è costretta a vendere a prezzi bassi alcuni principali prodotti — il vino e la carne — nonostante si trovi ben difesa dal Governo Fascista nella coltura renumerativa del grano. Il loro costo che si mantiene ancora elevati in relazione alla loro scarsa domanda, per la contrazione del consumo, ha indotto numerosi agricoltori a ridurre le concimazioni chimiche, mentre avrebbe dovuto incitarli a produrre di più mercè una maggiore alimentazione delle piante per abbassare così il costo stesso.

Tale economia si risolve a rovescio e non può essere imputabile che ad una falsa credenza di utilizzare quella riserva accumulata nel terreno dalle anticipazioni precedenti e dare eccessiva importanza, nel nostro clima, alle vicissitudini atmosferiche.

La concimazione fra le varie leggi — del minimo, del massimo, della reintegrazione — è legata a quella della progressività, ossia degli incrementi parabolici dei prodotti, senza la quale, oltre un dato limite, non si può ottenere proficui resultati. Ogni qualvolta si impiegano piccole e ristrette dosi di concimi, in terreni di mediocre e media fertilità, il profitto si risolve con perdita sicura per l'agricoltore perchè le riserve nutritive del terreno diminuiscono fortemente la loro potenzialità.

Riferendomi alle concimazioni fosfatiche le più importanti, giova tenere presente che il fosforo è uno degli elementi che concorre alla buona lignificazione dei tessuti e si trova sempre in modesta quantità e proporzione nei nostri terreni.

Ogni impoverimento, con il susseguirsi delle culture più o meno consumatrici di fosforo, va sempre a scapito della loro buona produzione.

La Battaglia del Grano e il Concorso Triennale Zootecnico hanno suscitato dovunque un entusiasmo, una passione nuova nella razionalizzazione delle concimazioni organiche (particolarmente con la buona preparazione e conservazione del letame di stalla, con i sovesci, con l'impianto di prati artificiali, segnatamente di medica), ma tali anticipazioni non possono svolgere la loro piena ed indiscussa efficacia se non sono integrate dalle buone somministrazioni fosfatiche e anche potassiche.

Se si pensa ancora che il fosforo, oltre le funzioni ricordate anticipa e partecipa attivamente nella formazione dei frutti, si comprende come ogni forzatura di azoto — elemento dinamico per lo sviluppo della pianta — deve essere commisurato al fosforo stesso.

Le foraggere dei prati artificiali sono poi fortemente consumatrici di fosforo e potassa e la loro introduzione e diffusione non può che portare ed avere portatto alla diminuzione della riserva fosfatica e potassica nel terreno, se, come certo, non si è provveduta a restituirgliela con le concimazioni d'impianto e in copertura.

E' certo che l'azione del concime fosfatico è lenta di fronte al pronto effetto del nitrato o del sale azotato, più o meno nitrificabile.

Nel grano, si può dire che le razze elette abbiano valorizzato le buone ed elevate dosi azotati; non così dei fosfatici che hanno una carenza meno manifesta, particolarmente in annate sfavorevoli all'allettamento all'attacco di particolari malattie (ruggine, mal del piede, ecc.). Ogni diminuzione però nella somministrazione fa cadere il piatto della bilancia in loro vantaggio: è bastato, ad esempio, quest'anno per dare ragione a chi aveva ben concimato negli anni precedenti, o nella stessa campagna granaria.

In un terreno esausto, se si riprendono le concimazioni fosfatiche, queste manifestano scarsa influenza, perchè esse debbono servire a reintegrare la perduta riserva.

Si può affermare senza dubbio che, come il fosforo ha funzioni vitalissime nella cellula animale, quale componente chimico essenziale delle ossa, del cervello, del midollo spinale e dei tessuti nervosi, così lo è per gli organismi vegetali e per la loro vigoria, robustezza e produttività.

Le concimazioni fosfatiche costituiscono la base per mantenere elevata la fertilità statica e di movimento del terreno, che l'agricoltore deve sempre procurarsi a buon mercato per un esercizio remunerativo dalle sue culture.

Se l'Italia Settentrionale ha pianure con terreni effettivamente ricchi di potassa, la nostra Toscana, oltre ad avere modeste estensioni pianeggianti (ad es. della Valdarno Inferiore), è essenzialmente collinare, con una buona prevalenza di terreni sabbiosi o siliceo-argillosi più o meno poveri di potassa, che ha le stesse funzioni stimolanti e nutritive del fosforo.

La scarsa concimazione potassica particolarmente alle sarchiate industriali (pomodoro, barbabietole, tabacco) e vieppiù alle leguminose foraggere incide, ancora giustamente sulla buona produzione, con peggioramento sopratutto nella sua qualità.

La concimazione azotata rimane oggi per le mani dell'agricoltore saggio ed accorto lo strumento principe del fertilizzanti.

Le culture erbacee e legnose manifestano urgenti bisogni

di azoto per il loro pronto sviluppo nelle radici, nel fusto e nelle foglie, ma come ho detto esse hanno bisogno che esso sia commisurato alle riserve di fosforo e di potassa nel terreno.

L'Italia si è luminosamente affermata nella preparazione industriale di larghi quantitativi di calciocianamide, di solfato ammonico, di nitrato di calcio, concimi così utili e indispensabili per i nostri terreni, capaci di sostenere, tecnicamente, la concorrenza di concimi stranieri come ad es. il Nitrato di Soda.

Un altro concime nazionale che dovrà affermarsi per il risparmio nella sua distribuzione e nei trasporti è il fosfato-biammonico (1 q.le di questo equivale a 3 di persfosfato minerale 16/18 e più di 1 di calciocianamide); con aggiunta di qualche quintale di perfosfato minerale o di calciocianamide, dove lo si richiede, potrà essere impiegato in tutti i terreni a composizione normale.

Nelle norme da seguire nelle concimazioni l'agricoltore dovrà tenere presenti i diversi fertilizzanti, le qualità dei terreni, le diverse colture e l'andamento stagionale.

Per il grano sarà necessario adoperare non meno di 5-6 quntali di perfosfato minerale (16/18 o di ossa, 1-2 quintali di solfato ammonico o di calciocianamide, a seconda della natura più o meno sciolta (siliceo-argillosa) del terreno. Nelle colture susseguenti al prato artificiale sarà bene risparmiare nelle concimazioni azotate d'impianto o in copertura che debbono effettuarsi in tre o quattro riprese, con nitrato di calcio, mai più tardi in Toscana della prima quindicina di marzo.

Per le sarchiate industriali o comuni sarà bene provvedere ad elevate somministrazioni di letame ben smaltito, integrato con 4-5 quintali di persfosfato, 1-2 q.li di azotati, 2-3 quintali di solfato potassico, segnatamente nei terreni in prevalenza silicei.

Utilissime riusciranno le somministrazioni frazionate, in almeno tre riprese, segnatamente di calcio.

Per i prati artificiali, segnatamente a medica, è razionale provvedere ad un buon impianto su rinnovo, con concimazioni organico-chimiche complete, come le sarchiate, per poi provvedere a somministrazioni in copertura con 5-6 quintali di perfosfato minerale.

Le concimazioni alle sarchiate riusciranno anche indirettamente convenienti al grano, specialmente se il decorso stagionale primaverile-estivo è stato piovoso, con il dilavamento parziale in questo caso dei concimi.

Per le colture arboree (viti, olivi, frutti) ogni invalsa trascuranza nella lauta concimazione organica e chimica, periodicamente alternata è sicuramente dannosa, portando a produzioni incostanti, basse di qualità e quantità, che non sono certo richieste per il collocamento sicuro e remunerativo sul mercato.

La credenza che queste piante da frutto siano poco esigenti in fatto di concimazioni chimiche è sbagliata non solo da un punto di vista economico quanto tecnico per gli effetti bilanciati del fosforo, della potassa e dell'azoto sulla buona e regolare fruttificazione.

Come conclusione finale possiamo affermare che di fronte ai resultati tangibili ottenuti nell'incremento di concimazioni in ogni zona d'Italia da agricoltori eroici e veri collaboratori del Regime, che hanno conquistato produzioni elevate nelle varie colture, ogni negligenza, ogni trascuratezza con la contrazione dell'impiego dei concimi, è una vera e propria dissipazione che danneggia non solo l'economia individuale, quanto quella collettiva.

Il carattere sociale della proprietà, inteso dal Governo fascista obbliga gli agricoltori a fare completamente il loro dovere, anche nel problema delle concimazioni, seguendo il progresso dell'industria dei campi, che non può nè deve subire soste.

P. BARILI.

La 3ª Fiera del Levante a Bari

E' stata inaugurata il 6 c. m. questa grandiosa Fiera coll'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta e del Ministro di Crollalanza, quest'ultimo latore di un messaggio augurale del Capo del Governo. Fino al 22 è tutto un susseguirsi di manifestazioni, di convegni, di pubblici mercati fra cui importante quello delle derrate agricole e non dubitiamo che molti agricoltori, approfittando anche delle facilitazioni ferroviarie, si porteranno a Bari.

Nel primo anno, l'area occupata dalla Fiera era di 115 mila metri quadrati; lo scorso anno di 174 mila; quest'anno 186 mila. Di maggiore interesse ancora è il ritmo di aumento delle aree su cui sono costruiti i padiglioni: 37.000 metri quadrati nel 1930, 79.000 nel 1931, 99.520 nel 1932.

Il nucleo dei 1355 espositori della prima Fiera alla terza è salito a 4271.

Un reparto nuovo e originale è quello del villaggio dell'Oriente. Lo caratterizza, principalmente, un alto minareto, sormontato dalla mezzaluna; ai piedi di esso si addossano le arcate del *suk* arabo, sotto cui si aprono le botteghe dei mercanti.

Fra le attività nazionali, una illustrata in modo suggestivo è quella della montagna e della foresta, con padiglioni appositamente costruiti in fila, nei quali è evidente la dimostrazione di quanto si è fatto dal Regime per la valorizzazione razionale delle selve e dei boschi. La Mostra della pesca, con le altre affini, che comincia con l'*Acquarium* e finisce con la friggitoria, è stata egregiamente organizzata.

L'agricoltura è al completo, con i suoi reparti delle macchine agricole e le costruzioni agrarie, con la Mostra della lana e del latte, la Casa colonica-tipo e le Cantine. Non mancano un'interessante Mostra ortofrutticola, con reparti di frutta secca destinata alla esportazione, e la Mostra degli agrumi. con i derivati industriali, quali le essenza, gli acidi, e, infine, la Mostra dell'uva, con la partecipazione totale dei produttori di vino e di bevande vinose.

La sezione della meccanica, specialmente nel suo carattere industriale, assume particolare importanza e si completa con la Mostra della meccanica scientifica, in cui trova larga partecipazione il materiale didattico, che non appare inferiore a quello della produzione estera. La sezione della meccanica è completata dai padiglioni dell'elettrotecnica, della chimica e dell'elettrochimica, nei quali si pone in limpido rilievo il progresso della chimica terapeutica e farmaceutica.

Una Mostra a parte è quella dell'arredamento, con mportanti rassegne della fornitura delle abitazioni e degli alberghi. La Mostra dell'edilizia cittadina e rurale ha segnato tangibili progressi in fatto di estetica, e quella della strada e della pavimentazione si ritrova in speciali applicazioni rurali, che rivelano quanto si va compiendo per risolvere il problema della ruralizzazione d'Italia. L'abbigliamento ha il carattere di una decisa volontà di valorizzazione; infine, la sezione dei trasporti, col grandioso padiglione dell'automobile, ha una partecipazione copiosissima.

Concludendo, può ripetersi che costituiscono speciali attrattive l'organizzazione moderna e l'attrezzatura mercantile di questa manifestazione. La portata del valore economico del reparto commerciale e i risultati che, per il suo tramite, si possono raggiungere, sono importantissimi. Nei riguardi dell'attrezzatura mercantile la Fiera del Levante costituisce un coraggioso esperimento, perchè, scostandosi dalle forme di organizzazione tradizionale delle Fiere campionarie, ha cercato, con ogni mezzo, di alzarsi a una funzione che sia di propulsione per gli affari!

La preparazione del 3° Congresso internazionale della vite e del vino

Il Comitato ordinatore del III Congresso internazionale della vite e del vino che si terrà in Roma nel prossimo ottobre sta curando la organizzazione della partecipazione degli studiosi, agricoltori e commercianti italiani ed ha concretato un programma ben coordinato di relazioni sui vari temi le quali prospetteranno su essi il punto di vista dell'Italia.

Il Congresso dovrà estrinsecarsi sopratutto in una importante adunata di discussione o di possibili soluzioni di problemi di squisita indole economica e pratica, pur lasciando campo anche alle discussioni d'ordine teorico e tecnico.

L'Italia figurerà in questa importantissima assise internazionale che si svolgerà nella sua Capitale in modo degno e a carattere pratico e conclusivo. Anche tutti gli enti e le organizzazioni dai Ministeri alle Confederazioni o alle varie associazioni vitivinicole prospetteranno con apposite succinte relazioni l'attività dell'Italia in questo importante campo dell'agricoltura.

Si avrà così una concreta e precisa documentazione che offrirà ai rappresentanti di ogni Stato estero la illustrazione di quello che l'Italia fascista ha saputo fare per lo sviluppo della sua vitivinicoltura.

Sono state chieste apposite relazioni al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, a quello delle Corporazioni e ai seguenti enti ed organizzazioni: Confederazione Nazionale Fascista Agricoltori, sezione viti-vinicola; Federazione Nazionale Fascista Industria Vini, Liquori e Affini; Federazione Nazionale Fascsta Commercio Enologico e Oleario; Sindacato Fascista Tecnici Agricoli; Consorzi Provinciali per la Viticoltura e Federazione Cantine Sociali; Federazione Italiana Consorzi Agrari; Ufficio Vini e Fedexport; Istituto Nazionale per l'Esportazione; Consiglio Nazionale delle Ricerche; Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Un'apposita relazione affidata al dott. Cerchiari, vice-segretario del Congresso, tratterà la legislazione vitivinicola italiana. Le varie relazioni, coordinate dal Comitato, appariranno in apposito volume.

Un altro volume sarà dedicato alla trattazione dei singoli temi proposti al Congresso e di essi è stato dato incarico a studiosi e competenti che riferiranno sui vari gruppi di questioni.

Eccone i nomi: sul tema: «Riduzione costi di produzione dell'uva e del vino»; prof. Luigi Dalmasso, prof. Carlo Santini, prof. Carlo Mensio, prof. Giulio Paris, prof. Luigi Casale, comm. Giovanni Viola, cav. uff. Giuseppe Valentino. Sul tema: «Diretta utilizzazione dell'uva per uso alimentare»: prof. Paulsen Federico, prof. comm. Achille Mango, comm. Filippo Zerioli, prof. Longo, dott. Dario Guzzini, dott. Remo Poluzzi, dott. Zerioli, prof. Giovanni Scarpitti. Sul tema: «Utilizzazione dei sottoprodotti della vite»: comm. Gino Friedmann, dott. Turchino, ing. Nicolello, prof. Pantanelli Enrico, prof. comm. Francesco Carpentieri. Sul tema: «Proposte di ripartizione dei mercati, coordinamento del commercio internazionale»: on. dott. Vittorino Gervasio, dott. Luigi Folonari. Sul tema: «Condizioni di prosperità dei vigneti»; prof. Vincenzo Prosperi. Sul tema: «Unificazione dei metodi di analisi dei vini»: prof. Tommasi Giuseppe. Sul tema: «Il vino e l'uva nell'igiene e nella terapia»: prof. Silvestro Baglioni, prof. Foà.

Su altri vari temi importanti riferentesi all'economia agricola italiana nei riguardi della viticoltura ed enologia, riferiranno i professori Azzi cav. uff. Julo Fornaciari, il professore Lionello Petri, il prof. Filippo Silvestri.

Inoltre gli studiosi, i pratici, i tecnici che s'nteressano a tali problemi, potranno partecipare con proprie relazioni che il Comitato coordinerà secondo le finalità del Congresso.

Centone di note pratiche

LA CONSERVAZIONE DEI TINI APERTI. — La svinatura teminata, i tini aperti che hanno servito alla fermentazione non potendosi usare per altri scopi, bisogna metterli in condizioni che si conservino i perfetto stato fino alla prossima vendemmia. Il mezzo è semplice e nello stesso tempo efficace. S lavano prima a grand'acqua fredda, si raschiano, ci si fa passare una soluzione bollente di soda al 3 %, si lavano di nuovo con acqua, e si lasciano asciugare naturalmente lasciando aperto lo sportello perchè vi circoli l'aria, o si può affrettare l'asciugamento mettendo un braciere nel centro del tino. Quando il tino è ben asciutto, si rimette lo sportello e s'intonacano le pareti ed il fondo con un denso latte di calce che le protegge.

PER COMBATTERE LE FORMICHE. — Per impedire alle formiche di salire sulle piante si mette in opera il provvedimento seguente. Si spalmi un foglio di grossa carta con una emulsione di grasso di maiale e di petrolio, mescolati e sbattuti lungamente assieme; poscia il foglio si avvolta all'albero a poca altezza da terra mettendo fra di esso e la corteccia uno straccio per impedire il contatto che potrebbe esere dannoso. Alle formiche è impedito così di arrampicarsi sulle piante. Per distruggerle poi si spruzzerà su di esse una miscela formata da gr. 300 di olio di lino, ammoniaca gr. 500, acqua litri 100. Pare che così operando si riesca a liberare le piante dagli incomodi visitatori.

UNA BUONA PRATICA D'ORTICOLTURA. — Di solito i semi minuti orticoli si levano dale cassette di conservazione al momento della semina e senza alcuna preparazione si spargono sul terreno a loro destinato. Poi vengono coperti con poca terra, si inaffia ripetutamente nel periodo di germinazione e lepiantine dpo 6-8-12 e più giorni, secondo le specie, comincieranno a spuntare.

Ma talvolta spuntano ben rade ad onta della semina fitta, perchè durante quei giorni, uccelli e insetti si son dati convegno sulle aiuole per pascolare.

Si ripara in gran parte all'inconveniente mettendo i semi a gonare per 24 ore nell'acqua, poi si raccolgono su una tela lasciando sgocciolare l'acqua, e mescolati a un po' di sabbia umida, si collocano in un sito riparato (la cantina, la stalla) finchè mostrano l'inizio della germinazione. Allora soltanto si affidano al terreno, che si dovrà tenere a umidità conveniente.

In tal modo il seme non resta nel terreno tanto tempo prima di svilupparsi, e per di più si verica in precedenza la buona germinabilità di esso.

La pratica è largamente seguita da orticoltori e da giardinieri, ma meriterebbe di essere generalizzata.

IL COLORE NELLA SEMENTE DI MEDICA. — In proposito, ecco quanto scrive il professor De Faveri. Chi acquista della semente di medica deve tener calcolo del colore di essa. Essa consta empre di grani, che hanno due peciali colorazioni: la bruna e la gialla. E' indifferente questo fatto riguardo alla sua *bontà*, cioè alla sua buona germinazione? E' stabilito che i semi gialli hanno una germinabilità superiore ai semi bruni. In cifre, la scienza ci dice che su 100 semi gialli ne germinano 92; su 100 bruni, soltanto 44. Si aggiunge anche che le piante nate da semi bruni sono più facilmente attaccate dalle malattie crittogamiche. Bastano questi accenni per porre in guardia gli acquirenti, e spetta ad essi dare un valore minore od a rifiutare quei semi di medica che hanno più o meno misti i grani bruni.

LE RICEVUTE DI ACCONTO E FATTURA DEFINITIVA. — A termini dell'art. 5 della legge 28 luglio 1930, n. 1011 e delle relative istruzioni ministeriali, sulle ricevute di acconti versati per forniture di merci delle quali non sia ancora determinato o il prezzo o il quantitativo è obbligatoria l'applicazione della tassa di scambio, salvo a detrarre l'importo della medesima da quello della tassa che sarà dovuta sulla fattura definitiva. Ora, può accadere in determinati casi che la tassa dovuta sulla fattura definitiva risulta equivalente a quella già versata sulle ricevute di acconti. Pertanto, su detta fattura definitiva nessuna tassa di scambio appare dovuta. Tale ovvio principio veniva contestato da alcuni uffici locali; assai opportunamente perciò il Ministero delle Finanze lo ha confermato con recente determinazione della Direzione Generale delle Tasse.

ECHI DI CRONACA AGRARIA

LE GRANDI MANIFESTAZIONI AGRARIE PEL DECENNALE. — Nel galoppatoio di Villa Borghese a Roma, sotto la vigilanza del Ministero dell'Agricoltura fervono i lavori di impianto e di completamento dei grandiosi padiglioni nei quali, in occasione del decennale della Rivoluzione, verranno ordinate le Mostre del Grano e delle Bonifiche e l'esposizione della Frutticoltura. Le Mostre che saranno inaugurate il 1° ottobre, mentre quella ippica nazionale ai Parioli sarà aperta l'8 ottobre, costituiranno la grande rassegna di quanto il Regime ha fatto in favore dell'Agricoltura.

La direzione della Mostra delle Bonifiche è affidata ad un Comitato presieduto dal Sottosegretario on. Serpieri: il lavoro organizzativo e l'allestimento dei padiglioni è opera del Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli, il quale con l'attività instancabile va curando che la Mostra sia in tutto degna dell'Itala Fascista e della vasta somma delle opere compiute nel campo della bonifica.

La parte centrale della Mostra accoglierà la dimostrazione del lavoro compiuto sia dal Sottosegretariato per la Bonifica, e quindi dal Genio Civile, dagli ispettori agrari, dalla Milizia Forestale, sia dal servizio idrografico del Ministero dei Lavori Pubblici, dall'Opera Naz. Combattenti, dalla Federazione Naz. Consorzi di Bonifica, dalla Confederazione degli Agricoltori, dal Segretariato della Montagna. Tutti gli organi e tutti gli Enti che cooperano alla realizzazione del grande disegno del Duce presenteranno in forme interessanti e pittoresche la sintesi della loro attività.

Particolarmente interessante sarà quel settore della Mostra nel quale si darà una dettagliata visione delle grandi opere compiute nel Decennio.

S. E. MARESCALCHI A VENEZIA, BARI, NEL FRIULI. — Nei giorni passati il valoroso Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura è intervenuto alla Mostra delle Venezie di Frutticoltura apertasi a Venezia, partecipando ai lavori del Congresso.

Ha partecipato alla festa del vino, alla Fiera del Levante a Bari, ed infine ha inaugurato il 12 c. m. il concorso-mercato provinciale di tori e torelli di razza rossa pezzata friulana ad Udine.

IL DIVIETO DEGLI SCIROPPI ARTIFICIALI. — Fra i provvedimenti deliberati nell'ultimo Consiglio dei Ministri vi è un decreto-legge, pel quale dal 1° gennaio 1933 resta assolutamente vietato la fabbricazione o lo smercio dei sciroppi artificiali di frutta, cioè prodotti con le cosidette essenze. Spariranno così dal mercato quell'infinito numero di bibite che di frutta non avevano che il nome. E' ovvio che con questo divieto verrà grandemente favorita la produzione e lo smercio del salutare succo d'uva.

LE ALLARGATE FUNZIONI DEI CONSORZI VITICOLI. — Con decreto-legge, in corso di pubblicazione, una nuova funzione viene attribuita ai Consorzi provinciali, i quali, finora, non si occupavano che della difesa della vite dalle malattie o cause nemiche e provvedevano all'istituzione e gestione di vivai di viti per favorire la ricostituzione dei vigneti o l'impianto di nuove vigne.

Ora invece ricevono la facoltà di poter istituire enopolii consorziali per zone di produzione, allo scopo di raccogliere i vini dei produttori, unificarne i tipi, conservarli razionalmente e presentare così al commercio e al consumo masse notevoli di vini a tipo unico, ben fatti, sani.

Ove se ne ravvisi l'opportunità, questi enopolii possono provvedere anche alla lavorazione delle uve per conto dei produttori. Questi avranno così il vantaggio, ove siano sprovvisti di cantine proprie o di attrezzatura adeguata, di profittare degli impianti e della valida direzione tecnica degli enopolii, liberandosi dalla dura necessità di vendere le uve al primo offerente per mancanza di mezzi atti a direttamente vinificarle. Ugualmente potranno i Consorzi per la viticoltura occuparsi della raccolta, dell'ammasso e del razionale confezionamento dell'uva da tavola prodotta nel territorio. Per meglio raggiungere questi scopi, i Consorzi provinciali per la viticoltura possono accrescere la misura del contributo annuo, che oggi è al massimo di due lire per ettaro di vigneto specializzato, e di una lira per ettaro a coltura viticola promiscua, fino ai limiti massimi rispettivi di cinque e di due e cinquanta per ettaro.

IL X CONCORSO MONDIALE DEL LATTE SI TERRA' IN ITALIA. — In seguito alla decisione presa da S. E. il Ministro Acerbo, presidente del Comitato nazionale del latte, di accettare l'incarico affidato all'Italia per l'organizzazione del X Congresso Mondiale del latte, — comunica il Comitato nazionale della Stampa Agricola Italiana — si è riunito in questi giorni l'Ufficio di presidenza del Comitato per il latte e derivati, al fine di iniziare la discussione sulle varie questioni relative alla grande manifestazione. Dopo matura discussione venne deliberato di provvedere alla costituzione del Comitato ordinatore del Congresso, nonchè alla preparazione del preventivo e del relativo programma. Secondo la proposta avanzata dall'on. Franco Angelini, vice-presidente del Comitato, il Congresso mondiale del latte dovrebbe aver luogo nel mese di maggio 1934, con quattro giornate di congresso e sei di visita ed escursioni.

IL QUINTO CONGRESSO MONDIALE DI POLLICOLTURA. — Sotto l'alto Patronato di S. M. il Re d'Italia e sotto la Presidenza di S. E. il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, si terrà in Roma nel 1933-XI, il V. Congresso Mondiale di Pollicoltura, i cui lavori avranno luogo all'Istituto Internazionale di Agricoltura. I Congressi mondiali di pollicoltura, che si tengono ogni tre anni, si prefiggono di stabilire amichevoli rapporti fra le varie categorie di persone interessate allo sviluppo dell'industria avicola, di divulgare le cognizioni più recenti intorno all'allevamento degli animali da cortile, di sviluppare la ricerca scientifica e l'insegnamento, di diffondere l'allevamento delle migliori razze di polli mediante mostre internazionali, di far conoscere la attrezzatura più razionale nel campo dell'avicoltura e di incoraggiare infine, con opportune iniziative, il commercio dei prodotti avicoli. Parallelamente al Congresso, ai mercati di Traiano, saranno ordinate le Esposizioni Nazionali, organizzate direttamente dai Comitati dei Paesi aderenti al quinto Congresso le quali illustreranno i progressi conseguiti nell'industria avicola dalle varie Nazioni, e la mostra degli animali vivi, la quale non avrà però carattere di concorso ed alla quale ogni Paese pertecipante non potrà presentare più di due gruppi per ciascuna razza o varietà, eccettuata l'Italia, alla quale non si applica tale limitazione di numero.

LE IMPORTAZIONI DI GRANO IN CONTINUA DIMINUZIONE. — Il direttore generale delle Dogane, comm. dott. Silvio Mathis, ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i dati concernenti l'importazione del grano. Nel mese di agosto 1931 furono importati quintali 196.240, mentre nel mese d agosto 1932 l'importazione del grano fu di quintali 135.852, con una diminuzione di quintali 60.388. Nel periodo dal 1. luglio al 31 agosto 1931 le importazioni del grano furono di quintali 937.589; nel corrispondente periodo 1. luglio-30 agosto 1932 le importazioni stesse ammontarono a quintali 643.844, con una diminuzione di quintali 329.745. Lo stesso direttore generale delle Dogane ha fornito anche i dati concernenti l'importazione del grano turco « altro ». Nel mese di agosto 1931 furono importati quintali 1.135.086, mentre nel mese di agosto 1932 le importazioni di grano turco « altro » furono di quintali 628.018, con una diminuzione di quintali 507.068. Nel periodo dal 1. luglio al 31 agosto 1931 le importazioni del grano turco « altro » furono di quintali 1.883.470; nel corrispondente periodo 1. luglio-31 agosto 1932 le importazioni stesse ammontarono a quintali 1.472.364, con una diminuzione di quintali 561.106.

FRA RIVISTE E GIORNALI

NEL FRUTTAIO. — Mentre sempre più si va diffondendo la buona convinzione che la industria della frutticoltura sia un meraviglioso campo aperto al lavoro ed alla intelligenza degli agricoltori, e mentre appunto ci si meraviglia degli alti guadagni che in paesi meno adatti del nostro si possono fare con tali colture, è dovere di curare per intanto anche quel poco che da noi si produce. Intendiamo con questo di portare il lettore in quel camerino oscuro dove di solito si tengono le frutta, e da ciò chiamato fruttaio. I nostri bimbi ben lo conoscono. E perchè le frutta si conservino bene occorre appunto vengano poste in locale adatto, asciutti, ben ventilato, riparato dagli sbalzi di temperatura, la quale possibilmente non deve scendere al disotto di 5 g. T., nè salire sopra i 10 g. T.

Le finestre devono essere munite di rete metallica simile a quella usata nelle aperture delle case in zone malariche, onde impedire l'accesso agli insetti e di tendine per evitare la luce diretta quando per necessità si devono aprire gli oscuri dare aria all'ambiente. Delle asse, poste lungo i muri sopra telai serviranno per deporvi le frutta. Queste devono essere poste in modo che non si tocchino le une con le altre, sempre con l'inserzione del piccolo rivolto in alto e poggianti sopra un leggero strato di fieno minuto, o spelaio od altro materiale soffice e pulito. Si sorveglino spesso levando quelle che accennassero a guastarsi. Ogni settimana si bruci un po' di zolfo, onde impedire lo svilupparsi delle muffe. La pulizia più scrupolosa deve regnare nel fruttaio. L'uva meglio che nei graticci, si conserva appendendo i grappoli su telai di ferro. La frutta man mano che matura si leva dal fruttaio pel consumo. Non devesi, per impazienza, toccarla spesso per accertarsi se è matura; una benchè piccola maccatura fatta con le dita porta alla mercescenza della frutta stessa.

(L'Agricoltore Veneziano).

IL GRANO PER SEMENTA. — Dove le avversità stagionali hanno determinato, nell'ultimo periodo di vita del frumento, attacchi formidabili di ruggine, il grano per sementa non sarà quest'anno facilmente rimediabile. Soprattutto, anche se non si volesse ricorrere al seme di altre località, non si potrebbe dormire sotto sette guanciali in fatto di germinabilità. Gli accertamenti sulla facoltà germinativa del seme sono, più che in altre annate, indispensabili; accertamenti che ciascun agricoltore può effettuare agevolmente da sè. Diversamente, quanti seminati radi si avranno l'anno venturo?

Non sarebbe il caso, anche per coloro che ancora non hanno adottato razze elette di frumento — quanti sono? — di cambiare quest'anno il seme, e mettersi così sulla buona via? Il cambio costerà qualcosa di più, ma la spesa sarà compensata ad usura dal maggior raccolto.

I MEDICAI. — Nelle regioni dove ha piovuto più dell'ordinario, hanno dato quest'anno abbondanti prodotti. Dove in regime asciutto, si sono fatti sempre due o tre tagli, s'è arrivati pertanto ad averne tre o quattro.

Conseguentemente, il terreno del medicaio ha dovuto subire maggiori contrazioni di elementi chimici della fertilità. Alla prima occasione propizia occorrerà ricordare la legge della restituzione e anche quella del minimo, e dare al medicaio esausto almeno un quintale di concime fosfatico in più di quello che veniva sparso secondo consuetudine. Suggerisco ciò fin d'ora, perchè l'agricoltore se ne rammenti in occasione delle prenotazioni al Consorzio agrario.

(Il Coltivatore).

NON BASTONARE LE PATATE. — La bastonatura della patata è una riprovevole pratica culturale che secondo i suoi fautori dovrebbe rallentare l'eccessivo sviluppo erbaceo a vantaggio della produzione dei tuberi. Che si possa ottenere un rallentamento nella vegetazione si, ma che a questo si arrivi proprio con la bastonatura, assolutamente no; poichè la bastonatura rientra in quel complesso di avversità, diremo così, traumatiche (grandine, ecc.) dalle quali nessuna cultura ha dimostrato di ritrarre un beneficio. L'assurdo della bastonatura si potrà capire da quanto segue:

1) le piante sono composte di tanti organi, ognuno dei quali presiede ad una specifica funzione.

2) Qualunque causa questi organi da origine ad una vegetazione anormale.

3) La patata ha la parte aerea costituita dagli steli e dalle foglie che servono alla combinazione, trasformazione, trasporto delle sostanze utili nei magazzini di riserva, i tuberi.

4) Con la bastonatura si danneggiano organi che debbono compiere importantissime funzioni, per cui sopprimere o danneggiare questi organi vuol dire impedire la trasformazione delle sostanze grezze in sostanze utili; impedire il loro passaggio nei tuberi.

5) Le lesioni favoriscono lo sviluppo di malattie parassitarie e richiedono dalla pianta uno speco di energia per la rimarginazione dei tessuti lesi. Questo spreco di energia va a detrimento della produzione.

Concludendo, la bastonatura è una pratica dannosa. Volendo rallentare lo sviluppo vegetativo delle patate, basterà riunire assieme gli steli di ogni pianta e torcerli leggermente ripiegandoli di poi verso terra.

(Il Villaggio e i Campi).

VINO VECCHIO NELLO STESSO LOCALE IN CUI SI FA FERMENTARE IL NUOVO. — Molti ne temono guai per il vino vecchio. Non si abbia questo timore, se si prendono alcune precauzioni. Innanzi tutto il vino vecchio deve essere perfettamente sano, non dolcigno, cioè perfettamente fermentato, travasato in fusti o botti sane ben pulite, colmate immancabilmente ogni settimana, e lo si deve portare nella parte più fresca della cantina. Per maggiore precauzione aggiungergli 8 a 10 grammi di un buon conservatore del vino ogni ettolitro. Con tali avvertenze e precauzioni non abbiamo mai dovuto lamentare nessun guaio tenendo vino vecchio nello stesso locale in cui si fermenta il nuovo.

PER LE UVE CARICHE DI POLTIGLIA BORDOLESE. — E' facile che colla loro vinificazione con essi del rame nel vino comunicandogli il sapore e rendendolo non perfettamente igienico. Per evitare ciò si spolveri dello zolfo puro sulle uve (grammi 8 a 10 per quintale) alla pigiatura o all'imbottamento e si squassi energicamente. In tal modo si forma del solfuro di rame, il quale essendo insolubile, si deposita colle feccie. Se le uve oltrecchè di rame fossero pure cariche di zolfo non occorre fare un'aggiunta di questo, poichè avviene già la stessa combinazione e relativo deposito come è stato detto più sopra. *(Corriere del Villaggio).*

SI PUO' RICONOSCERE IL SESSO NELLE UOVA DI POLLAME? — In qualche paese è molto diffusa l'opinione che le uova oblunghe diano origine a pulcini maschi e che le uova grosse e rotonde diano pulcini femmine. Secondo Lienhardt, con una razza pura di polli le uova poterono essere diverse in due gruppi a secondo del loro peso: le uova più pesanti diedero in prevalenza pulcini maschi, le altre invece pulcini femmine. M. E. Paolo per contro ha fatto delle ricerche per stabilire a priori il sesso ed ha concluso che una classificazione di uova di due gruppi, basati sia sul peso, sia sulla forma, non dà alcun risultato rispetto al sesso dei pulcini che nasceranno. Egli ha potuto riscontrare una piccolissima differenza tra i pesi medi delle uova che producevano pulcini maschi e quelli delle uova che producevano pulcini femmine: i secondi pesavano all'incirca gr. 6,6 più dei primi; non ha però trovato alcuna differenza sulla forma dell'uovo.

(La Vie Agricole).

ATTENTI AI VINI DEBOLI, CON QUESTI CALORI ESTIVI!... — E' pur vero che il calore — e quindi anche quello naturale dell'estate — può genificamente influenzare il vino. Ma di contro a questi benefici stanno vari pericoli pei vini in genere e per quelli meno alcoolici e robusti, in modo speciale. E' facile, dunque, che questi ultimi vini rsentano lo svantaggio dell'invecchiamento accelerato col caloro, e che al gusto non migliorino davvero!... i microrganismi dell'aceto, della fioretta, del girato etc., sempre in agguato, potrebbero trovare facile preda in queste masse vinose poco resistenti, quando non si evitasse, ad es., il prolungato contatto dell'aria, o non si curasse di ottenere un ambiente antisettico. Perciò i consigli prudenziali giustificatissimi sono quelli di non trascurare le colmature: di fare periodiche aggiunte di metabisolfito potassico in dosi di 10-12 gr. per ettolitro ogni 30 o 40 giorni; di sorvegliare attentamente il vino per intervenire tempestivamente prima che gli eventuali malanni iniziali si aggravino; di mantenere arieggiate, e quindi più fresche possibile le cantine; di tenere la massima pulizia nelle cantine stesse, evitando la moltiplicazione dei germi patogeni e quindi l'eventualità degli inquinamenti.

(Il Coltivatore).

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

Nuovo metodo per la conservazione della frutta mediante la torba

Da quanto ci viene segnalato, — informa il Com. Naz. della Stampa Agricola Ital. — sorprendenti resultati si sarebbero conseguiti in Germania con un nuovo sistema di conservazione della frutta. Il metodo si applica disponendo, entro appositi barili, la frutta in strati, separati da torba polverizzata. I barili chiusi con un ultimo strato di torba alto un quindicina di centimetri, e quindi con loro coperchio, vengono interrati con l'orlo superiore ad una profondità di 20-25 centimetri. Ad evitare che l'acqua di pioggia arrivi ai barili, sul terreno viene disposto del cartone catramato che a sua volta, in caso di freddi intensi, viene ricoperto con uno strato di terra di una ventina di centimetri. Coloro che hanno sperimentato questo sistema se ne dichiarano soddisfatti siccome la frutta mantiene inalterati i caratteri ed i pregi originari può essere consumata anche a distanza di alcune settimane dopo essere stata tolta dai fusti.

Un parroco di spirito

Il parroco di Frugarolo in provincia di Alessandria, ha escogitato un nuovo mezzo per ammonire a porre un freno ai costumi cattivi.

All'ingresso della chiesa parrocchiale, egli ha fatto affiggere un avviso, in questi termini: « Mancia competente a chi riporterà due palmi di maniche di camicetta, un palmo di stoffa per coprirsi dal collo in giù, quattro palmi di gonnella, un grammo di cervello e un chilogrammo di pudore, smarriti da molte signore e signorine, al pubblico passeggio ».

Inutile dire che la spiritosa trovata ha suscitato nei paesi i più svariati commenti e molte approvazioni.

Lo scandalo delle cipolle

A Londra si è in pieno... scandalo delle cipolle perchè con una inesplicabile imprevidenza la Società Reale di Agricoltura ha scartato e bandito dall'orto, la modesta cipolla. Il « Daily Graphic » indignato di questo fatto osserva: « Scartare la cipolla? Ma sanno quei signori che molti, moltissimi uomini di scienze del mondo intero sono di accordo nel considerare la cipolla come il più prezioso vegetale per la depurazione dell'organismo? E' stato dimostrato che coloro i quali si nutrono abbondantemente di frutta, di legumi e sopratutto di cipolle, soffrono di meno degli altri di emorragie prodotte dalle ferite o da qualunque altra causa e ciò perchè la verdura e prima le cipolle ricreano rapidamente il sangue nuovo e vigoroso da sostituire a quello perduto. Tutti i piccoli longevi fanno uso di cipolle. Un egitologo ha detto che il popolo ebreo dopo la liberazione rimpianse molte volte le magnifiche cipolle egiziane che crescevano là dove sono oggi le piramidi ».

Un cimitero per cani

A Londra si sta formando una Società Anonima che ha lo scopo di versare un cospicuo capitale per comprare una vasta area di terreno, e farci un cimitero... per i cani. Infatti tutte quelle Miss che hanno a cuore una bestiola affezionata... di razza canina, quando essa muore, sanno dove farle avere degna sepoltura, pagando, s'intende, una certa somma. Il cimitero sarà diviso in tre zone: zona per i cani di razza o di lusso (tariffa massima); zona per cani da caccia o altre razze meno importanti (tariffa media); zona per i cani bastardi (specie se appartenenti a persone che non possono spendere), tariffa minima. Vi sarà annesso anche un laboratorio d'imbalsamazione. Ecco una buona notizia per tutti i cani dell'Inghilterra, con evidente invidia di chi sà quanti artisti di canto, disgraziati!

FIOR DI PENSIERI

— Amore, carità, armonia, sono l'anima dell'Universo. — *Descartes.*

— Promette gioia e manda pianto amore. — *Ugo Foscolo.*

— L'amore è l'ala che Dio ha dato all'anima per salire a lui. — *M. Buonarroti.*

— L'amore e la ragione sono due viaggiatori che non abitano lo stesso albergo; quando l'uno giunge l'altro parte. — *W. Scott.*

Le ricette pratiche

PER DISTRUGGERE LE MOSCHE. — Dei vari mezzi consigliati per la distruzione delle mosche alcuni hanno dato risultati poco soddisfacenti, altri invece si sono mostrati efficaci, ma pericolosi per l'uomo e per gli altri animali. Un buon mezzo di lotta, suggerito dal *El Cultivador moderno*, che risponde bene tanto al requisito di essere nocivo alle mosche, quanto a quello di essere inoffensivo per l'uomo e per il bestiam, è il seguente:

Si mescoli intimamente ad un tuorlo d'uovo sbattuto una cucchiaiata di zucchero ed una di pepe nero ridotto in polvere; la miscela si metta quindi in un piatto o in altro recipiente a pareti basse, e si esponga nei luoghi più frequentati dalle mosche. Queste vi accorreranno per cibarsi e troveranno la morte.

El Cultivador moderno assicura che tale rimedio ha dato risultati soddisfacentissimi. *ZI' PAOLO.*

La sfinge a premio

Trovare un numero tale che, se si moltiplica per 5, il prodotto sia di tanto minore di 40 quanto il numero stesso è minore di 12.

Spiegazione dalla *Sciarada* pubblicata nel precedente fascicolo: MA-ESTRO.

LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche:
Stazione di **MILANO** (lungh. d'onda m. 500,8 - Kw. 8,5)
Stazione di **TORINO** (lungh. d'onda m. 297 - Kw. 8,5)
Stazione di **GENOVA** (lungh. d'onda m. 312,8 - Kw. 12,5)
ogni giorno feriale alle ore 19: Comunicati dei Consorzi Agrarii
Torino e Genova: ogni domenica consigli
Stazione di **ROMA** (lungh. d'onda m. 441 - Kw. 75)
Stazione di **NAPOLI** (lungh. d'onda m. 331 - Kw. 1,7)
ogni giorno feriale alle ore 13,40: Comunicati agrarii.
Stazione di **BOLZANO** (lungh. d'onda m. 453 - Kw. 1,5)
ogni giorno feriale alle ore 13,40: Comunicati agrarii.
Stazione di **TRIESTE** (lungh. d'onda m. 474 - Kw. 15)

IN BIBLIOTECA

La 18ª Biennale Veneziana, che forma l'avvenimento artistico più interessante dell'annata, è splendidamente illustrata, dalla rivista torinese *L'Artista Moderno,* in un elegante numero unico.

Il fascicolo di 74 pagine, riproduce più di 70 finissime grandi incisioni in cui rivivono i capolavori dei sommi artisti che destano l'ammirazione di tutto il mondo e forma un prezioso documento della grande arte italiana ed un eccezionale ricordo dell'attuale Biennale.

La Mostra, poi, è studiata con un dotto e profondo saggio critico in cui sono passate in rassegna le varie fasi e le diverse tendenze e degli artisti e dell'arte contemporanea.

Il noto critico Augusto Paci Perini, con quella eccezionale prizia e sincerità che lo distinguono fra i tanti scrittori d'arte, e per merito del suo leale e franco giudizio, ha fatto opera di seria meditazione.

Ogni elogio guasterebbe il valore della pubblicazione che la benemerita Casa Editrice *L'Artista Moderno* ha voluto limitare il prezzo a sole L. 8 per rendere la pubblicazione alla portata di tutti.

L'Artista Moderno rivista quindicinale d'arte pura ed applicata, indispensabile agli artigiani e amatori d'arte, manda numeri di saggio *gratis* a tutti coloro che ne fanno richiesta. Rivolgersi all'Amministrazione — Torino, Via Garibaldi, 59.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*
Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA
Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55

B.D.G.
HAUPTNER
D.R.P.

BANCA D'ITALIA

Situazione al 31 Luglio 1932 - X

ATTIVO.

Totale riserva aurea	L.	7.090.665.875
Oro depositato all'estero dovuto allo Stato	»	1.772.798.105
Cassa	»	334.417.922
Portafoglio su piazze italiane	»	4.818.695.879
Effetti ricevuti per l'incasso	»	5.674.504
Anticipazioni ordinarie	»	818.946.767
Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato	»	1.366.438 631
Titoli di pertinenza della Cassa Auton.	»	—
Conti correnti attivi nel Regno	»	94.524.130
Credito di interessi verso dell'Istituto di liquidazioni	»	369.907.771
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000
Immobili per gli uffici	»	176.137.871
Istituto di liquidazioni	»	1.789.531.048
Partite varie	»	1.231.932.741
Spese corrente esercizio	»	133.700.454
Depositi in titoli e valori diversi	»	29.099.532.169
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	382.112.249
TOTALE GENERALE	L.	49.685.016.122

PASSIVO.

Circolazione dei biglietti	L.	13.492.422.300
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	395.604.176
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.008.902.152
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000
Capitale	»	500.000.000
Massa di rispetto	»	100.000.000
Riserva straordinaria	»	32.500.000
Conti correnti vincolati	»	705.503.263
Conto corr. del regio Tesoro, vincolato	»	2.002.022.550
Istituto di liquidazione - conto titoli	»	369.907.771
Conto corr. Cassa Aut. Ammor. di D. P. int		260.513.785
Fondo estinzioni Buoni del Tesoro 4.75 %		70.128.000
Partite varie	»	679.775.901
Rendite del corrente esercizio	»	286.091.801
Depositanti	»	29.099.532.169
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	382.112.249
TOTALE GENERALE	L.	49.685.016.122

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Sono ormai note le principali caratteristiche delle

ASSICURAZIONI POPOLARI

Capitale assicurabile: da un minimo di L. 1.000 a un massimo di L. 10.000; *Assunzione del rischio* senza visita medica; *Pagamento del premio* in rate mensili di L. 5, 10, 15 ecc.; *Concessione* di immediato pagamento, oltre che del capitale assicurato, di una somma eguale al capitale stesso, in caso di morte dell'assicurato dovuta ad infortunio, esclusa ogni concausa; *Esonero* dall'obbligo del pagamento dei premi, pur rimanendo il contratto in vigore, quando l'assicurato — che si trovi nelle condizioni previste dalle clausole contrattuali — venga colpito da invalidità totale; *Sospensione* temporanea, per un biennio, dall'obbligo del pagamento dei premi se l'assicurato presta servizio militare o è disoccupato; *Esonero* dall'obbligo del pagamento dei premi agli assicurati dopo il 1° aprile 1929 che vengano ad avere sei figli nati viventi dopo la data di stipulazione del contratto di assicurazione.

L'assicurazione popolare quindi è il mezzo più agevole per garantirsi una più tranquilla vecchiaia e per aver modo di avviare un giorno i propri figliuoli ad un proficuo lavoro.

Ma l'uomc spesso è talmenta impegnato dalla sua attività, che non riflette sufficientemente sulla necessità di compiere un saggio atto di previdenza.

L'ispiratrice quindi deve essere la compagna della sua vita che, raccolta nell'ambiente famigliare, può, con maggiore agio e tranquillità considerare i bisogni della famiglia.

LA DONNA ITALIANA

oggi educata ai più alti doveri non soltanto verso la famiglia, ma anche verso la Nazione, non deve, non può ignorare l'importanza dell'assicurazione sulla vita, che è il mezzo migliore per provvedere alla tranquilla vecchiaia dei genitori e all'avvenire dei figli.

Una buona madre di famiglia, deve usare tutto il suo ascendente verso il consorte per indurlo a tale atto di previdenza nei limiti delle proprie disponibiltà.

Anche gli assicurati in forma popolare partecipano agli utili dell'Azienda.